LO SCONTRO POLITICO.

Maggioranza spaccata in cerca di un nemico

Nuove accuse alla Lega E il governo «avverte» Mediobanca

Non ci sarà tregua estiva. Nella maggioranza si continua a litigare e le divisioni riguardano praticamente tutto, comprese le riforme elettorali. Urbani a sorpesa apre all'opposizione e viene sgridato dai suoi. Ma è lo sfondo a inquietare. Tra Bossi e alleati è rissa sulle accuse di aggiotaggio, cresce la sindrome da accerchiamento. Tatarella evoca «poteri forti» che osteggiano Berlusconi. E manda un messaggio a Mediobanca: «Non t'opporre al nuovo...».

BRUNO MISERENDINO

■ ROMA. Nonostante tutto, è l'ora delle vacanze, anche per Berlusconi. Il Cavaliere oggi lascia palazzo Chigi per qualche giorno, dividendosi tra Arcore e la Costa Smeralda. Vacanza per modo di dire. L'aria è quella che è, e sembra molto difficile che riesca a fare il vertice marittimo, in una delle sue numerose ville, con Fini e Bossi, cui teneva tanto. Perchè certamente uno dei due non ci sarà. Il Senatur spiega la sua assenza con altri impegni ma la sostanza è che il vertice, in questo momento, sarebbe imbarazzante. Nelle ultime settimane non c'è stato argomento su cui la Lega sia stata d'accordo con Berlusconi e Fini e il livello dello scontro nella maggioranza ha da tempo oscurato le liti tra comari dei vecchi governi Craxi e Andreotti. Nelle ultime ore il quadro è peggiorato ancora. Bossi continua a lanciare fendenti, dà dell'incapace a Berlusconi, gli alleati parlano apertamente di resa di conti settembrina. Pannella visita Berlusconi e lo consiglia di mollare l'inaffidabile Bossi. Dopo decreto sulla custodia, spot, aborto, anche il tema delle riforme elettorali diventa una spina. Non solo la Lega propende per il doppio turno, come Pds e Ppi, ma ora anche nelle file di Forza Italia, vedi il ministro Urbani, si apre qualche breccia. Urbani chiede il confronto con l'opposizione, Salvi si dichiara attento e disponibile, Di Muccio, vicepresidente dei deputati di Forza Italia contesta il ministro.

«Quei poteri occulti e forti».

Ma è lo sfondo ad essere inedito nella sua crudezza. Proprio mentre i mercati internazionali e la moneta vanno malissimo, a Forza Italia qualcune sospetta (dichiarazioni di La Loggia a *Corriere della Sera* e *Unità*) che le sparate di Bossi abbiano il secondo fine di far scendere la lira e favorire la speculazione di cordate e gruppi a lui vicini. I leghisti rispondono a sberleffi, ma intanto un deputato di An fa un'interrogazione parlamentare sull'argomento. Di più: una sindrome da accerchiamento sembra dominare Berlusconi e i suoi più fidati alleati. È di ieri un'intervista alla *Stampa* del vicepresidente del Consiglio Tatarella, che evoca a tinte forti un lavorio ostile e penetrante dei «poteri forti» contro il legittimo governo. L'esponente di An mette nello stesso minestrone un po' tutto, da Bankitalia, al Csm, alla Corte costituzionale, all'Opus Dei, alla massoneria, alla grande industria, ai servizi segreti e naturalmente Mediobanca. Tutti questi organi messi insieme formerebbero una sorta di Stato ombra, condizionerebbero stampa e mercati finanziari, gruppi industriali, e di fatto boicotterebbero Berlusconi, impedendogli di governare. La tesi provoca sconcerto in molti interlocutori, se non altro perchè mette sullo stesso piano organi come il Csm e la Corte costituzionale, che svolgono ruoli istituzionali rilevanti e dovuti in una democrazia, e lobbies finanziarie e massoniche. Ma il cuore del messaggio lanciato da Tatarella non è tanto nel fastidio, ormai emblematico, di questa maggioranza verso tutto ciò che suoni controllo e regola. A ben vedere l'obiettivo vero della sortita è soprattutto il ruolo di Mediobanca e di Cuccia. È lì, nell'istituto chiave del capitalismo italiano, (che controlla tra l'altro le banche creditrici di Berlusconi), che l'esponente di An vede la resistenza al «nuovo» rappresentato dal Cavaliere. Ed è lì che il governo manda i suoi messaggi. In sintesi: uscite allo scoperto, trattiamo ma fateci «comandare».

Cosa dice infatti Tatarella? «Ho detto qualche mese fa che un personaggio come lui (Cuccia, ndr) non può attraversare indenne questo cambiamento di regime... io sono convinto che lo sbaglio di Mediobanca sia quello di opporsi al nuovo...». L'addebito a Cuccia è quello di essere dalla parte della prima repubblica, di aver tentato addirittura la sponsorizzazione di Occhetto nella City, di «non dire da che parte sta». Questi poteri forti, secondo Tatarella, (leggi Mediobanca e Bankitalia) starebbero con la sinistra e avrebbero il torto di snobbare Berlusconi. Perchè? «Perchè è un fenomeno anomalo». Conclusione: «Il messaggio (a questi poteri forti, ndr) è questo: patti chiari, amicizia lunga. E basta con le lusinghe. Si mettano in testa che vogliamo comandare noi». Il verbo è proprio quello: comandare. La richiesta non è una novità, anzi è diventata una vera e propria ossessione: subito dopo la formazione del governo, mentre la maggioranza tentava il primo assalto alla stampa e alla Rai, Giuliano Ferrara se ne uscì con una frase singolare ma indicativa, rivolta proprio a tutte le amministrazioni e ai poteri: «Bisogna far capire subito chi comanda». Da allora è stato un crescendo: divisi al loro interno, incapaci di affrontare i nodi veri, in deficit drammatico di immagine all'estero, gli uomini della maggioranza hanno iniziato a evocare complotti parlando di pressioni di Ciampi e di non precisate lobbies economiche italiane presso la grande stampa interna ed estera e presso gli operatori internazionali. Un crescendo di sospetti che ha finito per coinvolgere uno dei partner della maggioranza, Bossi, accusato non solo di lavorare «per il re di Prussia», ma addirittura di fare la cresta sulla debolezza del governo.

«Pensi alla P2...».

Manifestazione di debolezza di Berlusconi? Messaggio disperato? Commenta Mauro Zani, del Pds: «Che esistessero poteri occulti volti a condizionare le scelte di governo e della politica lo sapevamo da tempo. Basta pensare alla P2. In ogni caso la confusione voluta tra servizi segreti, massoneria, Alta Corte e Csm serve solo a coprire l'insofferenza verso un pluralismo di poteri legali che non hanno niente a che spartire con il potere invisibile e che però possono condizionare, per la loro propria funzione costituzionale chi, per sua stessa ammissione, vuol comandare piuttosto che governare». Dice Novelli, della Rete: «Un nuovo lacrimogeno per il palcoscenico: dire subito alla gente che se il governo non ha fatto o non farà è solo perchè ci sono poteri invisibili che lo impediscono...». Nella maggioranza la posizione indicativa è quella del vicepresidente dei deputati di Forza Italia, Di Muccio: «Il capitalismo italiano, che in Mediobanca trova la più riservata e influente stanza di compensazione, è filostatalista». La sorpresa, ma in fondo relativa, viene da Formentini: «Sì – dice - ha ragione Tatarella, i poteri forti ci sono e Mediobanca e il suo sistema comandano ancora. E la Lega ha il compito fondamentale di salvare Silvio Berlusconi dall'eterna tentazione di Cuccia. È chiaro che Mediobanca ha ancora una grossa influenza su Berlusconi imprenditore, che finchè sarà in questa situazione non può proprio opporsi».

Tatarella: «I poteri forti non ci lasciano comandare» Sulle riforme Urbani si sfila e Forza Italia lo attacca

Umberto Bossi e Silvio Berlusconi — Carofei/Sintesi

EL PAIS

ONDOS RESERVADOS ▶ ROLDÁN, NI VIVO NI MUERTO / 9

'Flechas negras'

M. VÁZQUEZ MONTALBÁN

RESUMEN. Carvalho revoluciona a los efectivos de Torre España —director general Ramón Colom incluido— para localizar a la esquiva María Lucerna. En un perdido despacho de documentación lleno de telarañas, la anciana recibe a la comitiva con una canción italiana de amor y fascismo. "¿Son ustedes *flechas negras*?", pregunta tras justificar los años de trabajo secreto con un sueldo de *fondos reservados*.

BERLUSCONI SERÁ EL KERENSKI DE LA INEVITABLE REVOLUCIÓN FASCISTA Y EUROPA NO TARDARÁ EN SEGUIR EL EJEMPLO DE ITALIA.

dura de plata, se pus
se fue hacia una pare
vo ante ella e inició a
que la siguiera. Apo
puñadura del bastón
una puerta secreta, n
pasillo subterráneo
avanzaron, bajo una
tinua de tubos de ne
—Este túnel es s
cientemente, los serv
tos de Rafaella C
abierto su propio tún
puede compararse co
diseñaron camarad
negras nada más p
marchá los planes d
a este lugar una parte
sión Española.
Renqueante, la
zaba a una velocida
para Carvalho, aco
a medir las distancia
do en relación con la
raba su despacho
whisky, la primera u
mer restaurante. L
una puerta cerrada c
ración asfixiada.
—Hágase mirar l
Respira como si no
Comentó la vieja
apretar un pulsador
puerta a un vivero
ría. Un rótulo no tar
firmar la ubicación:
flores Claretta. La
oxigenó los pulmon
valho, pero la vieja n
su marcha, tan acele
renqueante. Finalm
valho le pegó una
bastón y, cuando l
María Lucerna estal
de romperse el esque
el suelo, la cogió por
le susurró al oído:
—Se vive solame
y he de encontrar a
No bien recuperad
libro, se revolvió la
dio un contundente b

L'illustrazione comparsa sul quotidiano spagnolo «El Pais»

E ora Pepe Carvalho indaga per il Pais sugli affari del Cavaliere

Montalbán «indaga» su Berlusconi. Lo scrittore spagnolo fa scendere in campo il suo personaggio più noto, il detective Pepe Carvalho, per attaccare, in un racconto su *El Pais*, il capo del governo italiano. «Berlusconi sarà il Kerenski della rivoluzione fascista italiana»: così dice una chiromante al detective in un fumetto che illustra il racconto. Come reagirà il Cavaliere? Vedrà anche qui un attacco da parte della stampa straniera?

NOSTRO SERVIZIO

■ Berlusconi «visto» dalla Spagna: «Sarà il Kerenski della inevitabile rivoluzione fascista e l'Europa non tarderà a seguire l'esempio dell'Italia». Profezia di una chiromante interpellata da Pepe Carvalho, il Maigret spagnolo, creatura dello scrittore Manuel Vazquez Montalbán. Il fumetto appare sulla controcopertina del quotidiano di Madrid *El Pais* di ieri, a illustrazione della nona puntata di una nuova avventura del detective di Barcellona, diventato ormai famoso in tutto il mondo. Si tratta, ovviamente, di un giallo fantapolitico nel quale compare anche Raffaella Carrà, ormai «cittadina» spagnola a tutti gli effetti.

Quanto a Silvio Berlusconi, anche lui un po' di casa nella penisola iberica sin dall'epoca della trattativa sulla tv «Cinco», staremo ora a vedere se anche l'ironia letteraria di Montalbán lo irriterà. E se annovererà pure Pepe Carvalho tra i suoi nemici e detrattori della stampa estera.

Se per la chiromante interpellata dal detective il Cavaliere è «il Kerenski della inevitabile rivoluzione fascista», è fin troppo facile dedurre che Gianfranco Fini – ironia della Storia – possa essere il Lenin di una rivoluzione alla rovescia, tutt'altro, quindi, che rossa.

Staremo a vedere se nelle prossime puntate del racconto, incentrato sui fondi riservati dei servizi segreti, il detective indagherà anche sul ruolo del leader di An. Come si sa, Montalbán ha già avuto modo di esprimere, all'indomani dell'insediamento del governo Berlusconi, preoccupazione e allarme per la presenza di «ministri neofascisti». E per ribadire le sue posizioni rispetto all'attuale coalizione governativa italiana lo scrittore ora ha deciso di ricorrere al suo personaggio più famoso ed amato. Riuscirà Pepe Carvalho a fermare «la rivoluzione fascista» che, secondo Montalbán, rischia di dilagare in Europa?

Bossi spara: «Gli speculatori sono in Forza Italia»

Il senatur sul Garante: «Spero che il prossimo non sia uno della Fininvest»

Dopo le accuse di aggiotaggio Bossi replica al capogruppo dei senatori di Forza Italia: «Questa è roba di competenza loro, anzi di incompetenza, basta dire che parla La Loggia». Ironico Francesco Speroni: «È un'accusa così cretina che gliela rivolgo contro: allora Berlusconi fa lo stesso giochetto quando rassicura?». E aggiunge: «Berlusconi a volte ci tratta come soci di minoranza in una spa. E questo non è corretto».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

■ PONTE DI LEGNO No, Umberto Bossi non vuol parlare. Che vacanze finalmente siano, con un po' di footing per tentare di ridurre le trenta sigarette al giorno, con una bella pennichella dopo pranzo e infine un po' di tranquillità pomeridiana per stare insieme alla moglie Manuela e i due figli più piccoli, con lui in vacanza: Roberto Libertà di quattro anni e Renzo di sei. A tirarlo fuori per un attimo dal castelletto-residence ci riesce appena Enrico La Loggia, il capogruppo dei senatori di Forza Italia. Già, tra il serio e il faceto, gli ha lanciato accuse velenose sul filo dell'aggiotaggio e dell'insider-trading. Che in sintesi recitano così: le sparate di Bossi servono a finanziare la Lega. Come? Basta mettersi d'accordo con qualche specialista-amico di Piazza Affari e preavvertirlo della bordata che immancabilmente farà barcollare il governo e tracollare la Borsa. Facile: alla sera si vende a cento e il mattino dopo si ricompra lo stesso titolo a novanta.

E così un riottoso e seccatissimo Bossi per qualche secondo abbandona il suo castello delle vacanze. E spara a sua volta. «Questa è una roba di competenza loro, basta dire che parla La Loggia. Anzi, di incompetenza loro...». Punto e fine. Della serie: in certe operazioni gli esperti sono loro, non noi. Di più Bossi non dice. Per ora. Inutile approfittare del contatto strappato grazie alle insinuazioni al cianuro di La Loggia. L'Umberto nazionale non ha voglia di parlare. Le polemiche sull'aborto? «In questo momento non mi interessano». Punto e a capo. E delle sollecitazioni provenienti dal fronte progressista per un chiarimento a settembre che sia magari preludio all'addio a Berlusconi? Risposta: «Ma sono matti! Io dal governo non esco nemmeno per sogno». Dopo di che la conversazione si chiude. Bossi torna ufficialmente in vacanza. A rispondere a La Loggia ci pensa prima il sindaco leghista di Milano, Marco Formentini, che dice: «Io non so bene chi sia questo tal La Loggia, che con sfoggio di follia pura accusa la Lega di aggiotaggio. So però che in passato gli amici di questi signori facevano queste cose. Questi sono i giochetti che fa chi è in cerca di riciclaggio. E sono sicuro che la Loggia li conosce molto bene». Quindi tocca al ministro Francesco Speroni, il capodelegazione della Lega al governo. «È un'accusa così cretina che gliela rivolgo contro. Allora si può dire che Berlusconi faa lo stesso giochetto quando rassicura. Lui rassicura e i titoli salgono».

Speroni ride e ricorda un'altra polemica al vetriolo di due estati fa. «Soprattutto dopo che avevamo chiesto di non investire in Bot, io stesso ho dato il buon esempio e non ho più comprato titoli italiani. Li ho tutti stranieri. Solo europei però, per lo più francesi. Dunque non possiedo nemmeno un'azione italiana e quindi non potrei speculare nè usufruire delle speculazioni». Speroni, così come aveva fatto La Loggia, ovviamente, la butta in politica. Dice: «I conflitti nella maggioranza ci sono sempre stati e ci saranno sempre. C'erano pure quando governava Mussolini, figuramoci! Un Balbo è sempre esistito. C'era un Balbo nel regime fascista e non vedo perchè in un regime democratico dobbiamo essere sempre d'accordo».

Chiaro? Altrochè. Escludere la Lega dal governo? «E con chi fanno il governo con il Pds?», si chiede ironico Speroni. Che aggiunge una postilla tutta a uso del Cavaliere: «Berlusconi a volta ci tratta come soci di minoranza di una Spa e questo non è corretto». Anche al centro delle Alpi le divisioni nella maggioranza sono roventi come l'estate italiana. Il leader della Lega sa che in settembre, al ritorno dal mare (dopo la Festa della Lega a Ponte di Legno e tradizionale discorso, Bossi partirà per la Sardegna o per la Corsica) tutte le tensioni riesploderanno. E teme manovre grandi e piccole. Un esempio? A chi gli chiedeva chi sarà il prossimo garante dell'informazione Bossi rispondeva con una battuta. Questa: «Speriamo solo che non mettano uno della Fininvest».

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
FEDERAZIONE TIGULLIO GOLFO PARADISO

è la festa de l'Unità tra il verde e il mare...

Politica - Cultura - Gastronomia
Spettacoli - Ballo - Giochi

LAVAGNA
Parco Tigullio
11 - 15 AGOSTO 1994

Federazione PDS - TIGULLIO - Golfo Paradiso